

Sms

cellulare
3357872250

CUCCHI E DARIO FO

Cucchi: e se le cose fossero andate veramente come spiega D. Fo nel suo editoriale su l'Unità? Mi chiedo: possiamo fidarci delle Istituzioni?

FERRO (GOLESE)

CUCCHI, UN MURO DI GOMMA

Siccome i fatti sono determinati dalle persone, per dare un po' di giustizia al povero Stefano Cucchi, si potrebbe iniziare da chi ha impedito al ragazzo di avere un colloquio con il proprio legale. Il muro di gomma che le istituzioni erigono per coprire i propri errori (o crimini), fanno pensare che la democrazia, in Italia, più che una certezza è un auspicio.

GIANCO 36

RUFFINI RESTI

Se a Berlusconi si permette di sfasciare anche Rai3 dopo averlo fatto con Rai1 e Rai2, la sinistra... con il Partito democratico sarebbero finiti, per me sarebbe un dolore perché ne faccio parte. Paolo Ruffini deve restare. un allenatore di calcio? Si toglie solo se non si vince. Grazie all'Unità ed al direttore ed ai suoi collaboratori.

RENATA CANNELLONI (JESI)

DIFENDERE RAITRE

Il Partito Democratico deve difendere a spada tratta il tentativo di distruggere Rai3 e la repurazione dei suoi dirigenti, non fare finta di niente e lasciare che succeda tutto senza fare opposizione dura.

ANDREA (PARMA)

FORZA COI LIBRI

Cara unità, perchè fai da un po' di tempo a questa parte poche pubblicazioni di libri abbinati all'unità?

VAMO FRANCESCO (TA)

CHE PAESE SIAMO?

Scudo fiscale per i capitali di dubbia provenienza per i ricchi poi privatizzazione dell'acquedotto e adesso i malati di sla che fanno lo sciopero della fame per farsi ascoltare ma siamo un paese civile o cosa?

ANDREA F. (BASILICAGOIANO)

GIU' TUTTI I MURI

C'ero. Ora vorrei vivere abbastanza a vedere crollare i muri tra gli Stati Uniti e il Messico e tra i palestinesi e Israele.

MEJANI RICCARDO (MILANO)

DROGA E TRAPIANTI

Il test antidroga sul capello trapiantato dà lo stesso risultato di quello naturale? Se no, allora anche questo sarebbe un "lodo". Evviva!

MAURA

SARÀ DALLAI LA CARTA DEL CENTRO?

IL VOTO CATTOLICO

Roberto Monteforte

GIORNALISTA



Che fine farà il voto cattolico? La delusione per la politica monta, almeno quanto l'esigenza di avere voce, di contare, di incidere sulle scelte del paese. Dalla bioetica alle questioni sociali, alle polemiche per il Crocifisso.

Si vedrà cosa accadrà nel Pd che tre milioni di cittadini hanno affidato alla guida di Bersani e che ieri ha eletto presidente la cattolica Rosy Bindi e vice segretario, l'altro ex popolare Enrico Letta. Vi è stata l'uscita di Francesco Rutelli, si vedrà con quale seguito. Si vedrà pure l'effetto che avrà il recentissimo, esplicito e non casuale richiamo all'ovile, rivolto dal cardinale Camillo Ruini ai cattolici impegnati in politica. Teodem del Pd compresi. La Chiesa guarda al «centro», anche Oltretevere, con in cuore la nostalgia per una improponibile ricostituzione di un partito dei cattolici. In un sistema politico bipolare è uno spazio virtuale, al momento occupato dall'Udc di Pierferdinando Casini. Sullo sfondo realtà e aggregazioni in movimento. Dagli ancora incerti approdi di Rutelli, all'iniziativa politico-culturale che ha come promotori Luca di Montezemolo, lo storico cattolico Andrea Riccardi ed altri. Per andare dove? Domanda legittima. Così se vi è un elettorato cattolico deluso dal centrosinistra, ma ce ne è sicuramente una parte maggioritaria che vi resta fedele con convinzione, l'approdo più realistico sembra essere quello del «non voto». È difficile ipotizzare passaggi al centrodestra o verso chi potrebbe finire per flirtare con il premier Berlusconi, verso il quale buona parte del mondo cattolico ha maturato forti ragioni di contrarietà. A meno che al «centro» non vi siano novità vere. Figure nuove, in grado di ridare fiducia e motivazione. Oltre i Casini e i Rutelli. Per questo negli ambienti della segreteria di stato pare si guardi con interesse al percorso di Lorenzo Dallai, il giovane politico cattolico, presidente della provincia di Trento, che con la sua nuova formazione, l'Unione per il Trentino, e l'ampio schieramento che è riuscito ad aggregare attorno al suo nome, ha vinto le scorse elezioni amministrative. Cofondatore della Margherita è l'autore del Manifesto per «Un serio progetto politico democratico, liberale, popolare, di cambiamento e buongoverno» che ha aggregato l'area rutelliana in uscita dal Pd ed altri politici cattolici. Anche se non è pensabile trasportare il modello trentino a livello nazionale e se lo schema bipolare puntellato dalla forza di Berlusconi, lascia poco spazio per un «Kadima» all'italiana, Dallai è considerato come una carta spendibile. Dalla sua ha le caratteristiche giuste per emergere: un forte radicamento locale, capacità di governo, indiscussa onestà, un suo rigore morale e una libertà dai giochi romani. E poi più di altri rappresenterebbe il senso della novità. Non ha avuto il coraggio di sparigliare e di vincere? Se è troppo ravvicinato l'appuntamento delle elezioni regionali per verificare questa carta, c'è chi punta comunque su Dallai per dare sponda al voto cattolico «mobile». ❖

CONSUMI A PICCO ITALIA PIÙ POVERA DI QUEL CHE PARE

ECONOMIA E FAMIGLIE

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Dall'annuncio di Berlusconi di cancellare l'Irap per le imprese, all'ultima ipotesi di Tremonti di inserire 1,5 miliardi per l'Irap con emendamento alla Finanziaria, corre la distanza tra 37 miliardi, il gettito totale dell'Irap e lo zero, zero. Si va da annunci-bufale a proposte finali slegate dai dati drammatici di famiglie, lavoratori ed imprese. Morandini, responsabile piccole imprese di Confindustria parla di 300.000 PMI e 700.000 posti lavoro a rischio. A parte le cifre, è certo che la fase attuale della crisi è segnata drammaticamente da disoccupazione crescente che colpisce ancor più la domanda interna. Anni di perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni hanno prodotto un calo dei consumi con conseguenze drammatiche, sia socialmente, per le famiglie che non arrivano a fine mese, sia economicamente perché i consumi sono i 2/3 del Pil. Vediamo i dati. Negli ultimi 4 anni le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono state stazionarie malgrado la crescita della popolazione, mentre i consumi pro-capite reali, cioè a prezzi costanti, si sono addirittura ridotti del 10%. Infatti nel quadriennio 2005-2009 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono state a crescita zero, ma i prezzi al dettaglio sono cresciuti del 7%; in conseguenza i consumi reali (a prezzi costanti) si sono ridotti del 7%.

Poiché la popolazione residente è cresciuta nel quadriennio di 1,6 milioni, da 58,4 a 60 milioni, del 3%, ne consegue che i consumi pro-capite sono calati del 10% (-7% dei consumi reali e +3% della popolazione). Un calo di proporzioni drammatiche, mai visto in tempo di pace né in Italia né in altri paesi europei, dove il trend dei consumi è sempre positivo, anche per i nuovi prodotti-servizi della società della conoscenza, cellulari, TV, computer, più studi e viaggi. Da questi dati consegue la priorità assoluta del tema lavoro e famiglia, con defiscalizzazioni per salari e pensioni, contratti di solidarietà ad orario ridotto per difendere l'occupazione e sostegni alle famiglie per sostenere figli ed anziani. Se l'Italia non s'impegna seriamente a risolvere il doppio problema delle riforme per la libera concorrenza e delle riforme per il lavoro, il bel paese continuerà a crescere la metà dell'Europa, come succede da anni. Tra una politica dell'offerta, Irap, etc. ed una politica della domanda, salari, famiglie, etc. la priorità più drammatica in questo momento riguarda la domanda; senza escludere misure di salvataggio per le imprese, ad es. mettendo un tetto all'Irap almeno per le imprese in difficoltà (Irap azzerato o bloccato al 50% dell'utile precedente per le imprese con bilanci in rosso) senza lanciare bufale di un'impossibile, oggi, azzeramento dei 37 miliardi dell'Irap. ❖